

Domenica il Brasile al voto
Il sindacalista-presidente
avrebbe il 50% dei consensi
nonostante alcuni scandali

BRASILE Lula il sindacalista, l'uomo di sinistra, è in testa ai sondaggi in vista delle elezioni presidenziali brasiliane del primo ottobre, con il 50% delle intenzioni di voto, e potrebbe essere rieletto già al primo turno, ma il rischio-Pase, l'indice che condiziona gli investimenti stranieri, è basso come non mai e i capitali affluiscono copiosi

■ di Franco Mimmi / Brasilia

Q

Quattro anni or sono, dopo la vittoria di Luis Inacio Lula da Silva e del Partito dei lavoratori, i mercati internazionali e i grandi imprenditori brasiliani mostrarono di temerli tanto da far cadere il real fino a 4 per dollaro, ma oggi la quotazione è poco più della metà, perché i mercati e le grandi imprese desiderano solo la rielezione di Lula.

Fenomeno di un Lula, come avrà fatto a far digerire al diavolo capitalista l'acqua santa di una politica di sinistra? Semplice: si è guardato bene dal fare una politica davvero di sinistra, che attuasse le promesse della campagna elettorale, e ha puntato invece su una ortodossia economica che rassicurasse il Fondo monetario e i mercati, su una politica finanziaria che consentisse ai ricchi di farsi ancora più ricchi, e su una politica populistica a base di sussidi - come il programma Bolsa Família, destinato a 11 milioni di famiglie - che gli garantisse i voti dei diseredati. Indubbiamente, rispetto al 2002, ha perduto appoggi presso la impoverita classe media, ma ciò è stato ampiamente compensato dalla debolezza del candidato scelto dall'opposizione: Geraldo Alckmin, ex governatore dello Stato di San Paolo. Non si pensi però che si sia trattato di una scelta sbagliata del Partito socialdemocratico: convinti della ineluttabilità della vittoria di Lula, i veri capi del Psdb - José Serra (già sindaco di San Paolo) e Aécio Neves (governatore dello stato di Minas Gerais) - hanno preferito mandare allo sbaraglio il grigio oposuista Alckmin e riservarsi per la corsa del 2010, quando Lula non sarà rieleggibile. Per maggiore tranquillità, i due capi tucanos (cosiddetti dall'uccello esotico che il partito ha per simbolo) evitano addirittura di fare campagna in favore del loro candidato: non si sa mai che venisse eletto e si trasformasse nel candidato d'obbligo del 2010. Non stupisce che il poveretto nei sondaggi non superi il 27 per cento.

Per alcune settimane è sembrato che crescesse, come avversario di Lula, la sua ex compagna di partito Heloisa Helena, senatrice del Partito socialismo e libertà da lei fondata quando, nel 2003, fu espulsa dal Pt perché contraria a una politica che giudicava neoliberale. Ma dopo una fiammata che l'aveva portata al 12 per

L'opposizione
ha candidato un grigio
personaggio, riservandosi
i nomi più forti
per il 2010



Il presidente brasiliano Inacio Lula da Silva durante un comizio elettorale a Bahia. Foto di Victor R. Caivano/Agf

cento Heloisa ha perso vigore, soprattutto dopo avere dichiarato che, fosse eletta presidente, non farebbe certe cose che sono nel programma del suo partito - come l'espropriazione delle grandi fazendas - perché «il programma del partito non ha nulla a che vedere con il programma del governo». Non è bastata, a frenare il regresso, una lettera di appoggio di 358 intellettuali di tutto il mondo tra cui il linguista americano Noam Chomsky e il regista britannico Kenneth Loach.

Ma in questa grigia campagna elettorale, così diversa da quelle combattute e scoppiettanti che il Brasile ha vissuto dal 1989 (prime libere elezioni popolari dopo quasi trent'anni di regime autoritario), quello dei tucanos che non appoggiano il loro uomo non è l'unico paradosso. E anzi il maggiore è proprio di Lula, che svolge una campagna più avulsa possibile dal suo partito per non pagare le conseguenze degli episodi di corruzione di cui i petisti, antichi fustigatori di governi corrotti, si sono resi protagonisti in questi quattro anni. Se ne sono viste di tutti i colori: l'acquisto dei voti dell'oppo-

sizione per far passare le leggi del governo ha portato alle dimissioni di José Dirceu, braccio destro di Lula; un assessore del Pt è stato arrestato per delitto fiscale dopo essere stato fermato all'aeroporto con 200 mila reali in una valigia e 100 mila nelle mutande; il ministro del Tesoro Antonio Palocci si è dimesso sotto l'accusa di corruzione; e infine Lula ha dovuto liberarsi in fretta persino dell'uomo che guidava la sua campagna, Ricardo Berzoini, per uno scandalo di dossier destinati a colpire gli avversari.

Lula ha sempre affermato di essere all'oscuro di tutto. La cosa è poco credibile, ma l'opposizione non si azzarda ad attaccarlo perché la corruzione è generale

L'economia è uno
dei risultati migliori
del leader brasiliano:
la crescita
viaggia al 3,3 per cento

e gli armadi dei partiti sono pieni di scheltri: basti dire che un 20 per cento dei parlamentari è sotto investigazione, la metà di essi per avere favorito la vendita sovrapprezzo di autoambulanza in cambio di tangenti e perciò giustamente soprannominati «le sanguisughe».

C'è da dire che Alckmin ed Heloisa si sono fatti precedere persino nella presentazione del programma, ma quello di Lula è comunque un documento assai vago in cui ribadisce l'impegno a ridurre le disuguaglianze sociali, a dare impulso all'istruzione e alla democrazia, all'occupazione e al reddito, mantenendo l'inflazione sotto controllo.

Ecco, l'economia. Qui il governo di Lula ha indubbiamente ottenuto notevoli successi. La riduzione dell'inflazione al 4 per cento e l'aumento del potere d'acquisto dei redditi più bassi, sicché oggi un salario minimo (350 reali al mese) consente di acquistare due «ceste basiche» di prodotti alimentari. Un afflusso costante di capitali, che ha portato le riserve a 65 miliardi di dollari consentendo di rinunciare alla linea di credito dell'Fmi. Ma è anche vero che la crescita è pari solo al

3,3 per cento del Pil, quando Cina e India viaggiano attorno al 10 per cento, perché, affermano gli osservatori, i tassi di interesse sono troppo alti, il che frena gli investimenti produttivi e aumenta l'afflusso degli investimenti finanziari stranieri, il che mantiene troppo alto il valore del real rispetto a dollaro e euro, il che pregiudica le esportazioni.

Però industriali e commercianti non si lamentano, perché hanno il loro tornaconto dal lato finanziario: invece che investire nelle loro imprese (che comunque operano con margini altrove inusitati), mettono i soldi in depositi che rendono un minimo del 14 per cento, ovvero il 10 per cento al netto dell'inflazione: l'inten-

Numerosi episodi
di corruzione
hanno riguardato suoi
collaboratori. Ma Lula dice:
non ne ero a conoscenza

ARGENTINA Processo ad aguzzino della dittatura Scompare testimone-chiave «È il primo desaparecido della democrazia»

■ Jorge Julio Lopez è scomparso nove giorni fa a Buenos Aires. Settantasette anni, sofferiva di Parkinson e dopo essere uscito di casa, potrebbe aver smarrito la strada del ritorno. L'Argentina intera si augura che i fatti siano andati così, e non per cinismo. Il caso Lopez non è la vicenda di una persona qualsiasi. Negli anni della dittatura, che dal 1976 all'83 ha terrorizzato il Paese, Jorge è stato un detenuto-desaparecido nel centro clandestino di Arana, uno dei tanti luoghi di tortura istituiti dal regime. Sevizato, umiliato, vivo per miracolo, in vecchiaia Lopez è diventato un testimone chiave nel processo contro uno dei suoi aguzzini: Miguel Etchecolatz, all'epoca capo della polizia di Buenos Aires.

La mattina del 18 settembre Lopez era uscito di casa proprio per recarsi alla seduta finale del processo contro Etchecolatz. Da quel momento nessuno lo

ha più visto e i familiari, preoccupati, hanno lanciato l'allarme. Può anche darsi che, per paura, si sia nascosto tra i barboni del vicinato. Ora l'Argentina teme di sprofondare nell'incubo lontano dei desaparecidos, gli avversari del regime «scomparsi» durante la dittatura sui quali non esiste ancora una verità ufficiale. Secondo il governatore della provincia di Buenos Aires, Felipe Solà, Lopez potrebbe essere «il primo desaparecido della nostra democrazia». Solà non esclude che il teste chiave «sia stato sequestrato per intimidire eventuali futuri testimoni in simili processi». Il processo a Etchecolatz - che il 19 settembre è stato condannato all'ergastolo per le torture e gli omicidi commessi - è stato il primo procedimento per violazione dei diritti umani dopo l'annullamento, l'anno scorso, delle Leggi del perdono. Nelle testimonianze in aula, Lopez aveva riconosciu-

to l'imputato come il mandante del proprio rapimento, nel 1976, e come l'artefice delle sevizie subite, descritte nei minimi particolari, assieme a quelle spesso mortali inflitte agli altri detenuti. Il «caso» Lopez, non è l'unico segnale inquietante degli ultimi tempi. La punizione giudiziaria dei protagonisti della repressione, voluta dal presidente della repubblica Nestor Kirchner, ha creato una dura reazione negli ambienti vicini ai militari. Da mesi una non meglio identificata Radio Republica oscura le frequenze dell'emittente gestita dalle Madri di Plaza de Mayo, che si battono per ottenere la verità sui figli «scomparsi». Qualche giorno fa, ignoti hackers hanno oscurato il sito delle Nonne di Plaza de Mayo, che sono impegnate nel recupero dei nipoti, nati durante la dittatura da oppositori politici uccisi ed assegnati a coppie di militari o di membri della polizia democratica sulla vicenda e il governo della provincia di Buenos Aires ha fissato una ricompensa di 50.000 euro per chi fosse in grado di fornire sue notizie. «Questo caso - insiste Solà - si è trasformato in una questione fondamentale per la democrazia».

p.v.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 49467035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su
l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni della sez. Ds di Portonaccio sono vicini al compagno Pierluigi e ai suoi familiari per la scomparsa del padre

ANTONIO TORRE

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.00 presso la chiesa di San Romano a Largo Antonio Beltramelli (Tiburina)

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258